

Nelle corsie è ormai piena emergenza con difficoltà per reperire posti-letto
L'Unità di crisi regionale contro la trasmissione «Carta bianca» per un filmato

Lo scenario

di Roberto Russo

NAPOLI Servono rianimatori e infermieri. Ne servono tanti, soprattutto per gli ospedali di Napoli e provincia altrimenti la guerra contro il Covid si perde. Antonio Postiglione, capo dell'unità di crisi regionale, non è tipo da polemiche ma stavolta giudica «non soddisfacente lo sforzo» del Governo. «Al momento — spiega — abbiamo avuto da Roma disponibilità per 50 medici e 100 infermieri tra cui 16 anestesisti. Apprezziamo lo sforzo ma non è soddisfacente». «Comunque abbiamo stabilito le modalità di accoglienza - spiega Postiglione - e arriveranno nei prossimi giorni». Solo al covid center modulare dell'Ospedale del Mare mancano almeno 26 anestesisti per poter procedere all'apertura dei 72 posti letto di terapia intensiva previsti e già attrezzati.

Il summit

«Oggi abbiamo avuto - spiega Postiglione - una lunga riunione di monitoraggio sull'andamento dei posti letto e abbiamo avviato una maggiore sincronia tra il dato che arriva delle aziende sanitarie e i dati del n8 che ha una percezione istantanea di come vanno ogni giorno saturandosi i posti letto in maniera più veloce rispetto alle scorse settimane. Intanto a questa esigenza di aumentare i posti letto di degenza stiamo rispondendo grazie alla sospensione del settore di elezione e quindi abbiamo inviato un più forte monito ai direttori generali delle aziende sulla necessità di ampliamento delle degenze. Non ci sono invece ansie sulle terapie intensive perché abbiamo una disponibilità e una richiesta di alta intensità di cure che ci auguriamo resti bassa». Per mantenerla bassa sono importanti però proprio le degenze: «Certo - afferma Postiglione - per questo ci lavoriamo, per sfruttare a pieno l'esperienza sulla gestione del malato covid che prima determinava una percentuale di aggravamento maggiore e che ora viene limitato con l'uso della farmacologia e delle terapie che ci consentono di dare risposte compiute».

Il manager

Ancor più diretto è il manager della Napoli 1, **Ciro Verdoliva**: «Zuccarelli ha ragione, rischiamo il collasso». Il giorno dopo l'allarme del vicepresidente dell'Ordine dei medici di Napoli, che aveva evocato lo spettro di Bergamo con i camion dell'esercito a portare via le bare, la conferma della gravità della situazione arriva da Verdoliva, il quale è solitamente ottimista e fattivo ma che ora vede nero. Se si continuerà così gli ospedali di Napoli e provincia non riusciranno più a tenere testa ai ricoveri. «Zuccarelli è persona di grande esperienza - ha spiegato Verdoliva collegato con radio Crc - e ha ripetuto ciò che abbiamo detto in questi mesi. Il virus è un nemico invisibile difficile da combattere. È un

Pochissimi rianimatori e vaccini introvabili

Il direttore dell'Asl Na 1 «Rischiamo il collasso»

Verdoliva è preoccupato: ora il sistema può cedere
Gli infermieri: in gioco le nostre vite senza contratto



momento delicato e ha fatto bene a lanciare l'allarme, forse provocatorio, ma merita rispetto per il coraggio di dire le cose come stanno. Siamo seriamente preoccupati. Non ci fosse stata l'ordinanza, non avremmo aperto 200 posti nel Covid Center, non avremmo aperto 40 posti di degenza all'Ospedale del Mare e ci stiamo preparando ai 72 posti di terapia intensiva».

I posti letto non bastano, questo è certo, e la strategia messa in campo dalla Regione prevede che se ne creino alla bisogna. Verdoliva ha spiegato: «Abbiamo creato una rete in Campania e li stiamo aprendo man mano. Nuovi posti significa però sospendere altre attività. Per quanto riguarda invece i positivi, curiamo le persone ma rischiamo il collasso del sistema. Immaginate se si dovessero creare focolai nelle forze dell'ordine o strategiche, come per un ospedale. La pericolosità del contagio non si conta solo nei positivi ma nei parametri che sono significativi e portati all'attenzione. Se si ammalano tutti i tassisti o gli autisti di mezzi pubblici? E questo il rischio del collasso. Ecco perché con il presidente De Luca, che ci sta

addosso ogni giorno, puntiamo ad evitare i contatti».

Le emergenze

Come se non bastasse ieri si era diffusa la notizia che il n8 non riusciva più a soccorrere i pazienti perché non sapeva dove ricoverarli, una notizia supportata da un filmato e messo in onda da «Carta Bianca» su Rai3. Ieri però l'Unità di crisi regionale non solo ha smentito la circostanza, ma ha reso noto di aver inviato un esposto alla procura e alla Commissione di Vigilanza Rai parlando di «clamoroso falso». Cos'è successo? A spiegarlo è Giuseppe Galano responsabile del «n8». Galano sostiene che «si tratta di un filmato carpito almeno dieci giorni prima quando in effetti avevamo un momento di difficoltà. Però trovo molto scorretto proporlo ora che, nonostante la situazione sia complicata, ci siamo organizzati e nessun paziente viene lasciato a terra in caso di bisogno. Il n8 continua a soccorrere le persone e questo va ribadito altrimenti si getta la gente nel panico». Galano non rinuncia a lanciare un appello ai medici di famiglia e alle Guardie mediche: «Se incrementassero le



Ciro Verdoliva
È un momento delicato, apprezzo Zuccarelli per la sua denuncia



Antonio Postiglione
La risposta da Roma alle nostre richieste di rinforzi non è soddisfacente



Antonio De Palma
Se qui arrivassimo ai numeri della Lombardia a marzo non ne usciremmo

visite domiciliari potremmo evitare tante chiamate e tanti ricoveri inutili. Oggi molti pazienti, per fortuna, possono essere curati a domicilio con i farmaci adeguati tipo antibiotico, cortisone ed eparina».

Il sindacato

Intanto però a lanciare un altro allarme è il presidente del sindacato nazionale infermieri Antonio De Palma: «Stiamo monitorando 24 ore su 24 la situazione della sanità pubblica in Campania in pieno clima di ripresa del covid-19. E quello che viene fuori, giorno dopo giorno, attraverso i nostri referenti regionali, è il desolante disegno di un quadro allarmante, letteralmente a rischio esplosione. Possibile - osserva De Palma - che nessuno racconti di un possibile collasso verso il quale si arriverebbe inevitabilmente, senza via di uscita, se si arrivasse al numero di contagi della Lombardia dello scorso marzo, alla luce di un virus che, se si facesse virulento come in primavera, sarebbe impossibile da sconfiggere? Ci si può affidare alla sola speranza che tutto questo non accada senza avere le armi per fronteggiare l'emergenza? L'esempio dell'Area Covid dell'Ospedale del Mare è a limiti della sopravvivenza umana. I posti letto in terapia intensiva ci sono, ma mancano respiratori, manca personale, e chi opera in prima linea contro il mostro lo fa da precario. Su 21 infermieri solo sei sono contrattualizzati. Fino al 31 dicembre. Una situazione mostruosa».

Le dosi

Non bastasse, i medici di famiglia denunciano che sono già finite le prime 400 mila dosi di vaccino. «Le Asl hanno smesso di rifornirci», dicono Luigi Sparano e Corrado Calamaro. «Se è vero che per prima la Campania ha iniziato la campagna per la vaccinazione antinfluenzale, altrettanto vero è che ora la prima tranche di vaccini è finita e che le ulteriori 600 mila dosi tardano ad arrivare. Viviamo il paradosso di essere presi d'assalto da cittadini che vogliono fare il vaccino - dicono i sindacalisti - ma non possiamo offrire risposte».

Infine il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, protesta per il trasferimento di pazienti Covid-19 provenienti da altre strutture regionali all'Ospedale San Pio. La Campania sembra una polveriera pronta a esplodere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

